

Interrogazione a risposta scritta n. 2

"È intenzione della Regione adoperarsi in una campagna informativa sulla possibilità estrema del "parto in anonimato" nelle situazioni di grave disagio e difficoltà e sulla promozione della diffusione di "Culle per la Vita" in Friuli Venezia Giulia?"

PUTTO

PREMESSO che la tutela della vita nascente rappresenta un tema di rilevanza civile, sociale, etica e politica riconosciuto anche dall'art. 30 del Decreto del Presidente della Repubblica del 3 novembre 2000, n. 396, avente ad oggetto "Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile", che stabilisce quanto segue: "La dichiarazione di nascita è resa da uno dei genitori, da un procuratore speciale, ovvero dal medico o dalla ostetrica o da altra persona che ha assistito al parto, rispettando l'eventuale volontà della madre di non essere nominata";

RICORDATO che in Italia vengono abbandonati ogni anno circa 3.000 neonati (mediamente 1 su 1000) e, di questi abbandoni, solo una modesta percentuale (circa il 15%) ha luogo negli ospedali, in diversi casi l'abbandono avviene in luoghi e con modalità pregiudizievoli della salute del neonato, portandolo alla morte;

EVIDENZIATO che sono state introdotte in Italia, dagli anni '90 e su iniziativa di Enti ed Associazioni, le cosiddette le "Culle per la Vita", ovvero strutture termiche concepite appositamente per permettere alle madri, in casi di estrema difficoltà, di lasciare i neonati in un luogo totalmente protetto, nel pieno rispetto della sicurezza del bambino e della privacy di chi lo abbandona, le "Culle per la Vita" sono collocate in luoghi facilmente raggiungibili, garantiscono l'anonimato del soggetto che vuole lasciare il neonato e sono dotate di una serie di dispositivi (riscaldamento, chiusura in sicurezza, presidio di controllo h24 e collegamento con il servizio di soccorso medico) che ne permettono un facile utilizzo e consentono un pronto intervento per la salvaguardia del bambino;

RITENUTO che l'abbandono in luoghi ove sussista la certezza del ritrovamento costituisca, seppure in modo estremo, un disperato tentativo di salvare il proprio figlio e di affidarlo alle cure di un'altra famiglia e dunque una scelta per la vita e un gesto di coraggio, al punto di accettare il dolore di separarsi dal proprio figlio, dopo averlo portato in grembo e partorito, se il più delle volte la scelta dell'abbandono è dettata dalla mancanza di conoscenza della legge che riconosce alle gestanti il diritto di partorire all'interno di strutture sanitarie in modo anonimo, talora essa è legata alla paura che comunque l'anonimato possa non essere del tutto salvaguardato in ospedale;

CONSIDERATO che la normativa sul "parto in anonimato" è ancora poco conosciuta e gli abbandoni in luoghi non sicuri risultano purtroppo ancora oggi maggioritari, con conseguenze spesso tragiche per il neonato, le "Culle per la Vita", a questo proposito, possono rappresentare un importante strumento per evitare gesti disperati e abbandoni che avvengono in luoghi e con

modalità che mettono a rischio la vita stessa del neonato, per strada o, peggio, nei cassonetti dei rifiuti;

CONSIDERATO altresì che le mamme, che arrivano a compiere un gesto così disperato ed estremo come quello di abbandonare il proprio figlio su un marciapiede o in un cassonetto, quasi sempre sfuggono, per così dire, alla rete consultoriale tradizionale e può essere opportuno per queste donne avere la possibilità di conoscere tutte le possibilità a loro disposizione, al fine di poter operare una scelta pienamente consapevole;

EVIDENZIATO che in Italia esistono circa 60 "Culle per la Vita", dislocate in varie Regioni ad eccezione di Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Molise e Calabria;

RITENUTO opportuno mettere in campo, nel contesto delle azioni a sostegno della maternità e delle donne in gravidanza che si trovino in situazione di difficoltà per motivi economici, psicologici o sociali, anche misure finalizzate ad evitare l'abbandono dei neonati e, in ogni caso, a scongiurare modalità improprie che possano portare alla morte del bambino;

RICONOSCIUTO l'alto valore umano, sociale e civile delle "Culle per la Vita", quale strumento di salvaguardia di persone fragili e prive di difese quali sono i neonati, oltre che di tutela dell'anonimato per le madri che, a causa di gravi motivi personali, vi lasciano i figli appena partoriti;

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

1) se intenda, nel quadro delle azioni di sostegno alle donne in gravidanza che si trovino in situazione di difficoltà economica, psicologica o sociale e che non riescano/possano/vogliono rivolgersi alle strutture sanitarie tradizionali, porre in essere una adeguata campagna informativa in merito alla possibilità del parto in anonimato garantita dalla legge;

2) se intenda promuovere la diffusione di "Culle per la Vita" nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, attualmente sprovvista di tali opportunità, interloquendo con le Aziende sanitarie territoriali al fine di trovare le localizzazioni più idonee per il posizionamento delle stesse.

Presentata alla Presidenza il 22.05.2023